

Rinviata la cerimonia del Parco Dora. Eventi al Barattolo, al Bunker, al parco del Valentino e al Colonnetti

## La vicenda



● Un frame del video-saluto della sindaca Appendino alle varie moschee perché non parteciperà alla preghiera

Nella lista non ci sono i campi di erba naturale e sintetica della Colletta. La Circo-scrizione 7 non li ha concessi alla moschea Taiba di via Chivasso costretta a ripiegare sull'area Barattolo, l'ex parcheggio dell'Amiat, in via Carcano. Il presidente Luca Deri assicura: «Nessun problema con la moschea con cui collaboriamo da anni, ma l'impianto non può accogliere quasi duemila persone. Meglio l'area Barattolo. Non è una discarica. Lì ci sono gli uffici di Amiat e, avendo anche dei bagni, è più comoda».

svolge d'estate, poche moschee hanno organizzato la preghiera collettiva in un parco. «Noi torniamo al Colonnati, in via Panetti. Ringraziamo la Casa nel Parco per la collaborazione», spiega Walid Bouchnaf della Mohamed VI, la sala preghiera di via Genova 268. Idem in San Salvario. I fedeli delle moschee di via Ba-

**In Circoscrizione 7**  
Negato l'impianto  
della Coletta alla sala  
Taiba che andrà  
all'area del Barattolo

Tutte le altre, invece, hanno scelto gli impianti sportivi. La Pace e l'Al-Hidaya danno appuntamento in piazza Robilant 16. La Palma di via Aquila ha optato per lo Sporting Dora di corso Umbria. La moschea Madina, che si trova in via Sesia 1, si è accordata con il campo di via Gottardo 10. Mentre all'impianto del Centrocampo, in via Petrella 40, si ritroverà la comunità della Speranza, quella di via Monte Rosa 20, e della sala preghiera di via Montalciana. I musulmani della Dar Assalam pregheranno all'ex cimitero in

## La vicenda



**San Pietro in Vincoli. Mentre il Bunker di via Paganini apre le sue porte ai fedeli delle moschee Logman e La Mecca.**

## Paolo Coccorese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAZIONE APPALTANTE COMUNE  
DI GRUGLIASCO (Prov. TO)

**Avviso procedura aperta** **Intervento Pagine Gialle**  
**"SARA 2012-2013"** **P.A.S. PROCEDURA APERTA** **TEMA**  
**TICA PER L'AFFIDAMENTO DI SERVIZI TURISTICO ATTENTI**  
**ALI INGEGNERIA E L'ARCHITETTURA RELATIVA A:**  
**LOTTO 1) OG. 87703566502 - EURO 904.815,04 -**  
**LOTTO 2) OG. 8739812970 - EURO 73.837,08 -**  
**LOTTO 3) OG. 8739459400 - EURO 714.596,17 - SARA**  
**TEMA/TICA N. 50/2012 - COMUNE DI GIUGLIANICO**  
**Importo dell'acquisto di servizi turistico-sindacali euro**  
**€ 1.847.238,29 oltre IVA - CNPA - Offerta scome**  
**nicamente cartografica. Scadenza notazione offerta**  
**21.06.2012 ore 12:00 - 11. Settim. 22.06.2012 ore**  
**16:00 - PUP in: Grande Marea Top - Atto gara pubbli**  
**cato sul sito comune giuglianico.it. Info, scopri di**  
**come giuglianico.it e Pagine Gialle a homepage. w**  
**Invitato dal: SARA - 2012-2013**

Per il secondo anno impossibile il raduno alla tettoia del Parco Dora. Gli auguri della sindaca e dell'arcivescovo ai torinesi musulmani

# La grande preghiera della fine di Ramadan si sposta in nove "moschee all'aperto"

40 **LA STAMPA** GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2021

## L'EVENTO

MARIA TERESA MARTINENGO

**S**ono molte migliaia i torinesi musulmani che stamane festeggiano la fine del mese sacro di Ramadan con la festa di Eid al Fitr. L'appuntamento, dopo l'avvistamento della nuova luna ieri e l'ultimo giorno di digiuno, è nella prima parte della mattina di oggi. E come lo scorso anno, nel rispetto delle norme anti-Covid, l'incontro di preghiera e poi di festa per uomini, donne e bambini non è in programma alla tettoia del Parco Dora, eletta a grande moschea per le più importanti feste dell'islam torinese, ma in nove luoghi diversi all'aperto. Il Centro Mecca, la moschea Luqman e la Moschea Sunna, per esempio, si ritrovano dalle 9,15 nei giardini di via Paganini angolo via Bologna, i frequentatori delle moschee dell'Associazione Islamica delle Alpi, Taiba e Rayan, saranno dalle 7,30 negli spazi del mercato del Libero Scambio di via Carcano, mentre quelli del-

la Moschea La Palma utilizzeranno gli spazi del vicino Sporting Dora, la Mohamed VI accoglierà al campo sportivo di via Panetti, e così via.

Come nel 2020, la Città, con l'Ufficio per l'Interculturalità, è stata al fianco dei centri islamici nell'organizzazione di questa giornata. «Con la sindaca abbiamo inviato un messaggio alla comunità - racconta Marco Giusta, assessore alla Multiculturalità - spiegando che siamo dispiaciuti che non si sia potuto organizzare la festa al Parco Dora e di aver dovuto rinunciare alla manifestazione "Moschee aperte". Ma anche che in questi anni di lavoro congiunto abbiamo apprezzato la ricchezza delle diversità religiose e culturali, e la collaborazione, soprattutto nel tempo della pandemia, quando i centri islamici hanno raccolto fondi e distribuito aiuti alle persone in difficoltà con sinergie importanti».

Un messaggio «ai cari amici musulmani» l'ha inviato l'arcivescovo, che con Appendino e Giusta per anni ha partecipato al grande raduno del Parco Dora. Monsignor



La preghiera di Eid al Fitr del 2019 è stata l'ultima organizzata al Parco Dora

Nosiglia ha ricordato le tante difficoltà e sofferenze dell'anno trascorso. «Ci ha rattristati e persino prostrati, in certi momenti. Tuttavia - ha detto Nosiglia - la gente ha reagito spesso con creatività per affrontare i problemi. I credenti autentici hanno potuto affrontare i disagi con armi spi-

rituali più forti - la fede, la preghiera, il valore della persona umana -, che hanno "attenuato" in parte le angosce, sostenuto con forza il dolore e il pensiero della morte. E riempito di speranza, pazienza e benevolenza questa difficile situazione pandemica. È terminata la Quaresima dei

cristiani e i musulmani sono giunti al termine del mese benedetto di Ramadan: ma pensiamo che essi sono solo "un allenamento", che ci proietta nell'immediato futuro di una rinnovata dedizione a Dio, di conversione dei nostri cuori e sollievo delle fatiche degli uomini. Le necessi-



**CESARE NOSIGLIA**  
ARCIVESCOVO  
DI TORINO E SUSA

Le necessità di questo tempo ci chiedono di prolungare il servizio ai deboli e bisognosi

tà ci chiamano a prolungare il servizio ai più deboli e bisognosi, per quanto attiene alle nostre possibilità». Poi: «Mi è caro porgere un saluto a tutte le vostre famiglie e mandare una carezza ai vostri bambini. Vi auguro buon Eid al-Fitr». —

L'Unità di crisi recepisce il decreto di fine aprile. Predisposti gli elenchi di chi è ancora scoperto  
Dottori demotivati, sempre più forfait: quasi 300 hanno lasciato gli ospedali per il privato

# Stretta su medici e sanitari

## “I No Vax saranno sospesi”

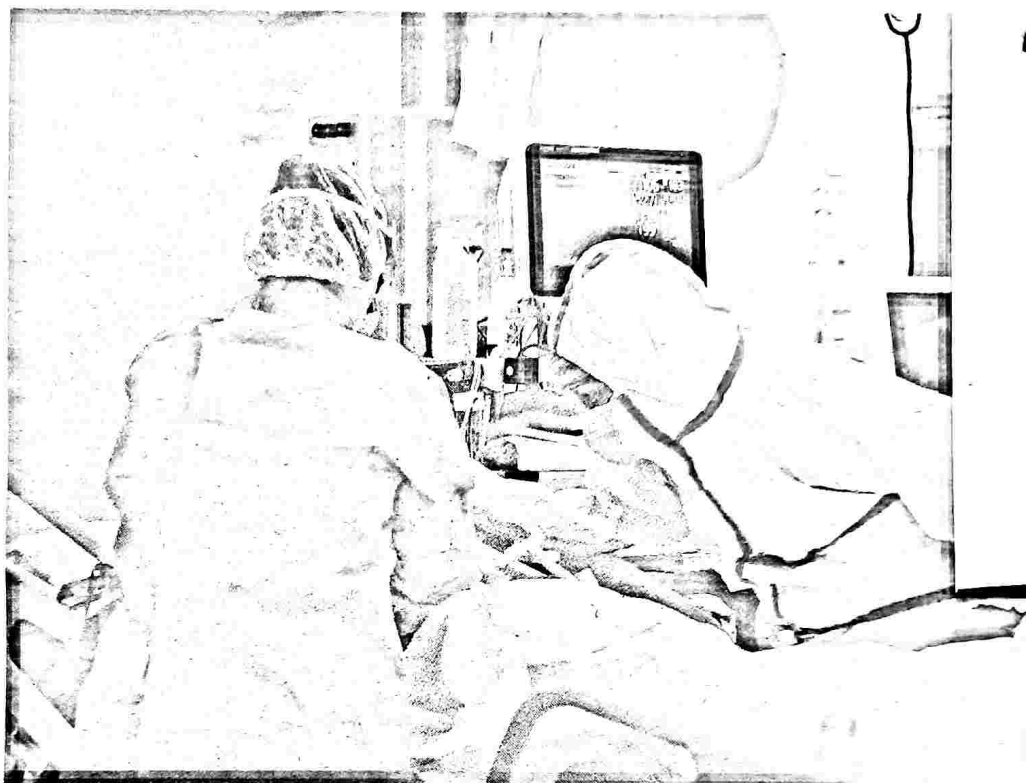
### IL RETROSCENA

**S**ospensione. È quanto rischiano, gli operatori sanitari che non vogliono saperne di vaccinarsi. La stretta, che peraltro recepisce le prime indicazioni operative del decreto legge dello scorso aprile, è comunicata e spiegata alle Asl dall'Unità di crisi regionale. Titolo del documento, appena trasmesso: «Obblighi vaccinali per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario».

La Regione ha raccolto ed elaborato gli elenchi finora pervenuti dagli Ordini professionali e dai datori di lavoro con gli operatori delle figure professionali. Nei prossimi giorni saranno inviati alle rispettive Asl di residenza gli elenchi in forma individuale dei soggetti risultati non vaccinati mentre al Sermi, Servizio epidemiologico regionale, saranno inviati gli elenchi degli operatori non vaccinati residenti in altre Regioni.

E poi? Le Asl inviteranno gli interessati a produrre entro cinque giorni la documentazione che comprova l'avvenuta vaccinazione, l'omissione, il differimento della medesima, la presentazione della richiesta di vaccinazione o l'insussistenza dei presupposti per l'obbligo vaccinale. In caso di omissione o differimento della vaccinazione «esclusivamente per accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestata dal medico di medicina generale», il datore di lavoro, in collaborazione con il medico competente, individuerà le mansioni da assegnare.

Entro i cinque giorni l'Asl, ricevuta la documentazione, si regolerà in questi modi. In



## 1.909.000

Le dosi di vaccino  
somministrate  
in Piemonte  
da inizio campagna

## 92%

La percentuale  
di utilizzo  
delle dosi  
consegnate

caso di presentazione di documentazione attestante la richiesta di vaccinazione invierà subito e comunque non oltre tre giorni dalla somministrazione l'interessato a trasmettere la certificazione che comprova l'adempimento all'obbligo vaccinale. Scaduto il termine, se non sarà presentata la documentazio-

ne, invierà formalmente l'interessato a provvedere, indicando le modalità e i termini, e poi a trasmettere il certificato entro tre giorni. In caso contrario, l'Asl scriverà all'interessato e all'Ordine professionale di appartenenza. Ultimo passaggio: «L'adozione dell'atto di accertamento da parte dell'azienda determina la sospensione dal diritto di svolgere prestazioni o mansioni che implicano contatti interpersonali o comportano, in qualsiasi altra forma, il rischio di diffusione del contagio».

Una svolta in un perimetro, quello sanitario, dove la stragrande maggioranza del personale ha accettato di immunizzarsi. Personale, peraltro, sempre più stanco e demotivato. Fa fede lo studio del sindacato Anaao Assomed sugli abbandoni dei medici ospedalieri, con una prevalenza delle donne, ben prima dell'esplosione della pandemia. Nel 2019, dai da-

ti del Conto Annuale del Tesoro, il 3,5% dei medici ospedalieri, contro il 2,9% della media nazionale, ha deciso di dare le dimissioni e passare al privato. «Siamo la quarta Regione d'Italia come percentuale di medici che decidono di licenziarsi, dopo Marche, Veneto e Valle d'Aosta - spiega Chiara Rivetti,

**Soltanto  
tre regioni  
hanno più abbandoni  
tra i dottori**

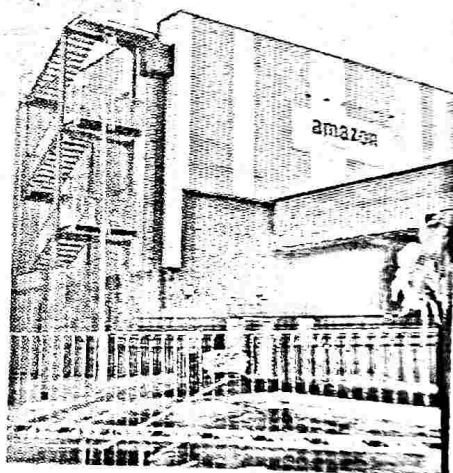
segretario Anaao Piemonte: «292 colleghi, che hanno visto un'alternativa migliore nel privato o nel lavoro sul territorio». Le specialità con maggiore emorragia sono state, nel 2019, Rianimazione, Medicina d'Urgenza, Pediatria, Ortopedia e Ginecologia. ALE.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUGLIASCO, 150 POSTI DI LAVORO

# Amazon ha aperto il nuovo deposito di corso Allamano

«Il nuovo deposito di Grugliasco rafforza ulteriormente la nostra rete permettendoci di rispettare le promesse di consegna ai clienti» spiega così Gabriele Sigismondi, responsabile di Amazon Logistics in Italia, l'apertura del nuovo deposito di smistamento in corso Allamano. Rapidi non solo nelle consegne. Infatti, per realizzare il magazzino sono bastati solo sei mesi di lavori, che sono iniziati a novembre 2020. E ieri mattina da Grugliasco è partito ed è stato consegnato il primo prodotto ordinato da un cliente. Il pacchetto è stato movimentato nel nuovo deposito, che ha una superficie di circa 11.750 metri quadrati, e che nei prossimi anni vedrà lavorare 30 operatori assunti a tempo indeterminato. Oltre a 120 autisti che saranno assunti dai fornitori di servizi di consegna. «Siamo orgogliosi di questo magazzino dal punto di vista della sostenibilità - aggiunge Sigi-



Lo stabilimento di Grugliasco

smondi - è stato realizzato con particolare attenzione al rispetto dell'ambiente». L'edificio ha ottenuto la certificazione energetica Breeam Very good. «Amazon a Grugliasco - affermano il sindaco Roberto Montà e l'assessore Luca Mortellaro - è un risultato sul fronte degli investimenti privati, del mantenimento della vocazione legata alla produzione e alla logistica e per la creazione di nuovi posti di lavoro». P. ROM. —

# Homes4All concede i primi alloggi a tre famiglie

**H**omes4All è l'housing sociale che promuove la rigenerazione urbana tramite l'intervento di privati in rete fra loro. Con la collaborazione di Unicredit tramite il programma di Social Impact Banking, dopo le prime acquisizioni immobiliari in aree differenti della città di Torino (tra cui Aurora, Barriera di Milano, Falchera, Madonna di campagna) ha accompagnato le prime tre famiglie beneficiarie negli appartamenti ed è previsto entro giugno 2021 l'inserimento di altri nuclei familiari. Questi risultati attesi nelle previsioni di impatto positivo della startup, esempio di impresa dell'impact economy,

vanno a integrare gli obiettivi della Città di Torino in quanto generano stabilità abitativa, risparmio delle istituzioni, (soluzione cost saving per la gestione delle emergenze abitative), prevenzione grazie alla possibilità di intercettare nuclei esclusi dall'intervento pubblico (esecutati), efficientamento degli strumenti esistenti ampliando la platea degli immobili privati a disposizione dell'abitare sociale, emancipazione dall'approccio assistenzialistico dei beneficiari di interventi che attivano solo risorse pubbliche e miglioramento del benessere personale. L'impatto che questa situazione genera sul sistema abitativo pubblico è elevato, in quanto esercita un'ulteriore pressione da parte dei nuclei sfrattati sulle liste di attesa dell'Edilizia Residenziale Pubblica. Paradossalmente il numero degli alloggi vuoti nelle città aumenta. Solo nel comune di Torino sono 50.000 gli appartamenti sfitti e circa il 10% del patrimonio immobiliare è inutilizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA  
SERA P7

IL RAMADAN

## La lettera della sindaca alla comunità islamica: «Speriamo di incontrarci presto»

«Anche quest'anno non abbiamo potuto incontrarci a Parco Dora» attacca così, con una nota di malinconia, la lettera della sindaca Chiara Appendino indirizzata alla comunità islamica di Torino. «In questi anni abbiamo imparato a conoscerci e a collaborare - prosegue la sindaca -. Abbiamo fatto grandi cose insieme: tavoli di confronto, azioni a sostegno delle famiglie, preghiere in pubblico». Per non dimenticare l'evento Moschee Aperte, che ha vinto anche un premio europeo come per

miglior pratica di inclusione. Nella lettera poi la sindaca esprime un ringraziamento «in modo particolare alle associazioni, le moschee e tutti e tutte voi per i tanti aiuti e sostegni che avete garantito alla comunità torinese e piemontese attraverso la raccolta di fondi, la distribuzione di materiale sanitario e il grande lavoro all'interno delle reti Torino Plurale e Torino Solidale per sostenere famiglie e persone in difficoltà». Il messaggio che la prima cittadina ha voluto inviare alla comunità musulmana, insieme al

suo assessore ai Diritti, Marco Giusta, in occasione delle celebrazioni della fine del Ramadan suona come un "arrivederci" dopo il distanziamento forzato. «La nostra città è vicina alla comunità musulmana, che tutti e tutte voi siete parte integrante della nostra società e una ricchezza per il nostro territorio» scrive Appendino e invita a leggere il contenuto della missiva durante il tradizionale sermone.

[ A.P. ]

L'obiettivo di Leonardo e Politecnico per l'area tra corso Francia e corso Marche: un polo di attrazione internazionale

# Laboratori e incubatori di start up ecco la “cittadella dell’aerospazio”

## IL RETROSCENA

DIEGO MOLINO

**I**l nocciolo duro della futura Cittadella dell'Aerospazio saranno i laboratori di ricerca e innovazione, insieme agli incubatori di start up per le piccole e medie imprese: è il progetto con cui l'azienda Leonardo e il Politecnico vogliono ridisegnare la grande area tra corso Francia e corso Marche (complessivamente oltre 200 mila metri quadrati).

La volontà è quella di trasformare questo pezzo di città con un parco pubblico, spazi di coworking e strutture ricettive per gli studenti. Intanto il

primo lotto di lavori già finanziato (circa 16 mila mq), per la creazione dei laboratori, partirà all'inizio del 2022 e sarà completato entro l'anno successivo.

La prima azione sarà finanziata per quasi 15 milioni dalla Regione. «I laboratori di ricerca applicata saranno orientati in due direzioni - spiega il rettore del Politecnico, Guido Saracco -. In primo luogo si tratta di un'area di interesse per i principali player attuali, come Leonardo e Thales Alenia Space. Ma la vera sfida sarà coinvolgere l'indotto, centinaia di imprese che potrebbero insediarsi in questi nuovi spazi. L'obiettivo è diventare un polo di attrazione internazionale». Una prospettiva che

significa portare tante persone in più nel quartiere: attorno a questa prima area da qualificare sarebbero circa un migliaio, secondo la proiezione del rettore, oltre alle centinaia di studenti che frequente-

### Previsto un parco pubblico, zone per coworking e aree per studenti

ranno la zona e probabilmente troveranno residenza lì vicino. Ecco perché in diverse parti della città si sta ragionando sulla costruzione di nuove residenze universitarie: una di queste potrebbe nascere a due

passi, nel pratone di via Madonne delle Salette. «Dal governo abbiamo ottenuto il riconoscimento di area di crisi complessa - dice l'assessore al Commercio, Alberto Sacco - Questo vuol dire tanti soldi sul fronte della ricerca e degli investimenti».

Sul progetto di corso Marche interviene anche l'ingegnere Marco Zoff, della divisione velivoli di Leonardo Company (proprietaria di tutta l'area). «Qui insedieremo le discipline che dovranno sostenere lo sviluppo dei prossimi dieci anni di Leonardo: vale a dire propulsione ibrida-elettrica, interfaccia uomo-macchina, algoritmi intelligenti applicati alla logistica. Questo è il primo pezzo attor-

no a cui svilupperemo tutto il resto». Attorno a questo quadrante dello sviluppo tecnologico se ne dovrà progettare uno urbano, con nuove aree verdi e architetture compatibili. Per queste fasi successive, però, bisognerà trovare i fondi necessari.

Un iter che coinvolgerà anche i centri civici, come spiega Francesca Troise e Claudio Cerrato (presidenti delle Circostrizioni 3 e 4): «Sono spazi che potranno offrire opportunità di lavoro agli studenti che si formano nei nostri atenei e che, troppo spesso, non rimangono in città. Questo è un progetto di riqualificazione che ha una ricaduta su tutta la zona Ovest». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

# «Perché fare comunità può salvarci»

*Diritti, tutele e coscienza: la lettera che Olivero (Sermig) ha consegnato ieri a Mattarella*

ERNESTO OLIVERO

Cari amici, la storia bus-  
sa ogni giorno alla por-  
ta della nostra uma-  
nità, del nostro cuore, della no-  
stra intelligenza. Intorno a noi  
abita un odio più forte di mil-  
le bombe atomiche. Siamo ca-  
paci di andare nello spazio, di  
fabbricare missili intelligenti e  
debattere malattie fino a ieri in-  
curabili. Eppure, non siamo  
ancora capaci di riconoscere  
nell'altro il nostro volto. Non  
sappiamo farci interpellare  
concretamente dagli esodi in-  
cessanti di chi fugge da situa-  
zioni di estrema povertà, da chi  
muore per fame, dagli esclusi  
dal mondo del lavoro, dai tan-  
ti giovani che continuano a  
mettersi fuori gioco con le dro-  
ghe e altre dipendenze, dai  
bambini che muoiono "gio-  
cando" al suicidio. Non sap-  
piamo commuoverci davanti a  
milioni di bambini non nati, ai  
bambini soldato o resi ogget-  
to di piacere. Non sappiamo  
chiedere perdono pensando  
alle vittime della cattiveria, del  
bullismo, che può portare an-  
che a gesti estremi. Restiamo  
indifferenti davanti a chi con-  
tinua a essere ucciso per la  
propria fede e per i propri i-  
deali, non siamo capaci di  
contrastare chi continua ad a-

Per celebrare i 100 anni il Giro d'Italia ha voluto far-  
si affiancare dal Sermig di Torino. La leggendaria  
corsa ha scelto come compagna di viaggio una or-  
ganizzazione che testimonia la solidarietà e l'im-  
pegno per la pace e la fratellanza con il volontariato.  
«Un segno concreto per ridurre le distanze in tem-  
po di pandemia», afferma il fondatore del Sermig  
Ernesto Olivero. Lo spirito del progetto sta nello  
slogan "3.479 chilometri di speranza". Che si tra-  
duce nella presenza di 93 volontari nelle città toc-  
cate dalla corsa che stanno avvicinando giovani,  
scuole, amici e simpatizzanti. La "Lettera alla co-

scienza", manifesto dell'impegno del Sermig, è sta-  
ta consegnata da Ernesto Olivero alla sindaca di To-  
rino Appendino sabato alla partenza del giro: ora  
verrà consegnata a ogni tappa a istituzioni e società  
civile, al presidente della Repubblica Mattarella e  
al premier Draghi. Il messaggio di speranza e unità  
si trasformerà in un progetto di solidarietà per  
bambini e ragazzi in Italia e nel mondo, «per chi  
non ha sport», per sostenere attività sportive or-  
ganizzate dal Sermig nei tre Arsenalì di Torino, San  
Paolo del Brasile e Madaba in Giordania. Uno sprint  
verso il traguardo della pace. (P. Lamb.)

umentare senza scrupoli il  
mercato delle armi e del ter-  
rorismo. Non ci sforziamo di  
capire, se non costretti dagli e-  
venti, che le pandemie mon-  
diali più terribili, come il Co-  
vid-19, si possono prevenire,  
frenare e debellare solo con lo  
sforzo congiunto di tutti: dal  
più grande scienziato al più  
semplice cittadino ovunque  
viva nel mondo.

In un mondo così appare diffi-

cile sperare. La misura è usci-  
ta di misura, ma l'oggi è anco-  
ra nelle nostre mani, possiamo  
insieme progettare il futuro, e  
quello che non è stato può es-  
sere. Esiste una misura dell'a-  
more, della giustizia? Sì, esiste.  
La Bibbia ci indica una via. Il

profeta Samuele, l'autorità più  
importante d'Israele, al mo-  
mento di ritirarsi chiamò a rac-  
colta il popolo e chiese: «Chi  
ho derubato? Chi ho trattato  
con prepotenza? Chi ho offe-  
so? Da chi ho accettato un re-  
galo per chiudere gli occhi su  
un'ingiustizia? Se l'ho fatto, so-  
no qui per restituire!». Il Van-  
gelo, poi, porta con sé una ve-  
ra rivoluzione: «Se presenti la  
tua offerta sull'altare e lì ti ri-  
cordi che tuo fratello ha qual-  
che cosa contro di te, lascia lì  
il tuo dono davanti all'altare e  
va' prima a riconciliarti con il

tuo fratello». È un invito per i  
credenti, ma anche per chi non  
lo è, perché ognuno di noi può  
riconciliarsi. Per me, la misura  
è questa.

Potrei puntare il dito in alto,  
scandalizzarmi, fare polemi-  
che, ma da tempo ho capito  
che purtroppo non basta gri-

dare "Al lupo, al lupo" per cam-  
biare le cose. La verità va vis-  
suta nell'intimo, ogni giorno.  
Ho capito che è molto meglio  
puntare il dito su me stesso: io,  
cosa sono disposto a fare? È  
tempo di risvegliare la co-  
scienza e capire che i piccoli  
possono fare cose grandi, ma  
occorre che torniamo a crede-  
re nella forza propulsiva del fa-  
re comunità. Occorre gente  
che abbia voglia di mettere l'io  
al servizio del noi, un'unica  
squadra al servizio di una gran-  
de visione. Dai piccoli che si u-  
niscono e vivono nella verità  
può venire l'autorità morale di  
dire: «Basta!». Un'autorità ca-  
pace di mobilitare senza vio-  
lenza milioni di persone, di en-  
trare nei palazzi dei partiti, del-  
l'economia, della cultura e del-  
la scienza, delle diverse con-  
fessioni religiose e portare a u-  
na svolta, alla rivoluzione di chi  
vive il potere come servizio. U-  
na nuova primavera è possibi-  
le, diamo voce alla coscienza,

in ogni età della vita. Comin-  
ciando da quando si è piccoli  
e dalle cose piccole.

Coscienza è non imbrogliare,  
è non dire il falso. Coscienza è  
non tradire mai, è piangere con  
chi piange senza strumenta-  
lizzare la sofferenza.

«È tempo di capire che  
i piccoli possono fare  
cose grandi. Occorre  
gente che abbia voglia  
di mettere l'io  
al servizio del noi,  
un'unica squadra  
al servizio di una  
grande visione»

Coscienza è scegliere il perdo-  
no, il rancore genera solo ven-  
detta. Coscienza è fare del car-  
cere un'occasione di rinascita.  
È rendere gli ospedali luoghi  
nei quali il malato è una per-  
sona, non un numero. Co-  
scienza è riflettere con umiltà  
sulla tragedia del Covid-19, sul-  
la fragilità della nostra condi-  
zione umana, per sentirci par-  
te dello stesso destino e più u-  
niti. Coscienza è non accetta-  
re che l'accesso alle cure me-  
diche e ai vaccini sia un privi-  
legio per pochi, perché le vite  
umane hanno tutte lo stesso

AV  
PU

valore. Coscienza è studiare con impegno, perché il futuro della società dipende anche dalla mia preparazione. Coscienza è adoperarsi perché tutti abbiano un lavoro dignitoso, retribuito con un salario equo. Coscienza è pagare le tasse. Coscienza è fare della mia professione un servizio al bene comune e non farmi strapagare. Coscienza è fare politica per servire, senza cercare privilegi, è non accettare le morti per fame e capire che tempo, intelligenza e risorse non sono solo per me, ma mi sono affidati per condividerli e costruire un mondo più giusto. Coscienza è rispettare la natura e batterci in prima linea insieme agli scienziati e ai politici di tutto il mondo per difenderla prima che sia troppo tardi. Coscienza, ancora, è usare internet, i media e le nuove tecnologie per il bene; è indirizzare la ricerca e le conoscenze scientifiche a servizio della vita; è dare voce a chi non ha voce e avere il coraggio della verità. C'è rispettare la diversità, vedere nell'altro un uomo, una donna come me. Coscienza è vivere da vivi, rifiutando ogni dipendenza. Coscienza è tutelare la vita dal concepimento all'ultimo istante con amore e tenerezza, è custodire i bambini e i giovani come un patrimonio dell'umanità, è aiutare i giovani a mettere gambe ai loro sogni. Coscienza è sapersi ascoltare e saper ascoltare, per diventare custodi gli uni degli altri; è la voce di Dio che parla dentro di me, di te. La coscienza non fa chiacchiere. Fa e fa essere persone disposte a diventare gli occhi di un cieco, le orecchie di un sordo, il pane di un affa-



Ernesto Olivero, il fondatore del Sermig

mato. La coscienza mi fa amare l'oggi guardando già al domani, mi apre al mondo, alla legalità e alla fraternità. La coscienza mi fa distinguere un bene apparente dal vero Bene, ciò che piace da ciò che porta alla pienezza e, soprattutto, mi fa capire che a fin di bene esiste solo il bene. Solo la coscienza mi aiuta a dire i sì e i no di cui la mia vita, gli altri e il mondo hanno bisogno.

Il primo "no" fermo va detto alla droga, leggera o pesante, libera o non libera. Perché la droga fa male e chi la compra alimenta le mafie e il mercato criminale internazionale. Gandhi riuscì a sconfiggere il più grande impero coloniale del suo tempo chiedendo alla sua gente di non consumare il sale degli occupanti. Oggi i giovani possono sconfiggere uno dei più grandi imperi economici del male con il loro "no" al consumo della droga. Allo stesso tempo, dobbiamo dire un "no" fermo alle armi perché uccidono cinque volte: la prima perché sottraggono risorse all'istruzione, alla sanità, allo sviluppo. La seconda perché bloccano saperi e intelligenze nella costruzione di strumenti di morte sempre più raffinati. La terza perché vengono usate per distruggere e uccidere. La quarta perché preparano la

vendetta. La quinta perché producono ferite e squilibri nei tanti reduci, molto spesso responsabili o spettatori di atrocità disumane e violenze indicibili. Fondamentalismi e dittature, fame e sete, malattie, ignoranza, disoccupazione non si sconfiggono con le armi ma con politiche di giustizia che aprono le porte alla pace.

Non è un sogno. Io ci credo. Per questo mi rivolgo alla coscienza degli assopiti, a chi è convinto che darsi da fare non serva a nulla. Il mondo si può cambiare! Abbiamo dentro la forza interiore per farlo, una forza che ribolle e geme in noi. Scrivo alla coscienza di chi ha voglia di ascoltare perché sono un pover'uomo e parlo ai poveri uomini come me. Sono convinto che per fare nuovo il mondo servano la mia e la vostra debolezza. Serve la debolezza dei giovani senza potere, i più poveri di tutti, i più sfruttati, perché Dio da sempre scommette sui piccoli. Dio ama senza misura il nuovo che i giovani portano dentro e sa che sono in grado di realizzarlo. Un miracolo che può esplodere solo se la coscienza si risveglia in loro, in noi, in tutti. Allora, lo stupore busserà alla porta della storia.

**Fondatore del Sermig**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Capita che i genitori portino i bambini a scuola e poi entrino anche loro per imparare l'italiano, in un'altra ala dello stesso edificio». Una scena normale al Cpia2, uno dei cinque Centri provinciali per l'istruzione degli adulti di Torino. Eredi delle «150 ore» di un tempo, sono scuole statali a tutti gli effetti, con tanto di preside e autonomia scolastica, che quasi nessuno conosce e di cui si parla poco. Offrono la possibilità di ottenere la licenza di terza media a chi ha più di 16 anni, corsi di italiano per gli stranieri

o il rientro scolastico in età adulta e il recupero dell'analfabetismo di ritorno.

Una delle sedi del Cpia2 si trova da 40 anni nella scuola elementare Parini di corso Giulio Cesare, nel cuore di Porta Palazzo. Un'altra è stata collocata l'anno scorso dal Comune all'interno della primaria Pellico in San Salvario. Non senza polemiche da parte delle famiglie, che temevano la vicinanza tra adulti e bambini. «Il trasferimento è andato bene, l'anno scorso abbiamo anche organizzato una festa multiculturale», racconta Veronica Ancona, 37 anni, dirigente del

### I corsi

Nei Centri provinciali per l'istruzione ma in ali diverse dello stesso edificio

Cpia2, che ha 2.400 alunni su tre sedi.

«Non di rado i nostri studenti sono genitori dei bambini della Pellico, che sfruttano quelle ore del mattino per poter studiare e migliorare il loro livello di istruzione». Per chi ha figli più piccoli, i Cpia hanno attivato la «scuola delle mamme» con insegnanti che si spostano nelle associazioni o un servizio di babysitter in sede. «L'istruzione degli adulti migliora anche la vita dei bambini che sono oggi nei nostri istituti comprensivi — fa notare la preside —. Un papà o una mamma che riescono a inserirsi, garantiranno un certo margine di benessere e un investimento positivo in futuro sulla scuola dei loro figli». Si è visto con la Didattica a distan-

# Rifugiati e immigrati a scuola con i figli per imparare l'italiano

«L'istruzione degli adulti migliora anche la vita dei bambini»

za: molte scuole hanno avuto enormi difficoltà nel contattare genitori che non parlavano nemmeno l'italiano. Ma tra gli studenti del Cpia ci sono anche tanti minori. Rifugiati e richiedenti asilo. Stranieri che han-

no un livello di scolarità molto bassa, anche analfabeti. O al contrario, laureati nel Paese d'origine che hanno bisogno della licenza media per lavorare o studenti del Politecnico che devono migliorare l'italiano. L'offerta formativa dei Cpia, riformati nel 2012, si modula in base alle esigenze dopo una prima fase di «accoglienza e orientamento». Il Cpia1, diretto da Paolo Tazio, ha una sede anche al carcere delle Vallette con 500 studenti. Il Cpia3, diretto da Elena Guidoni, opera nel Ferrante Aporti. In Piemonte, sono 12 in tutto con 86 sedi, oltre 23 mila iscritti e 500 insegnanti. I dati sono stati illustrati venerdì 7 maggio durante il webinar «Cittadinanza e apprendimento permanente».

L'offerta formativa dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti di Torino».

«La Città ha le stesse competenze verso i Cpia che la legge gli assegna nei confronti delle scuole statali del primo ciclo — sottolinea l'assessora Antonietta Di Martino —. Rappresentano un'opportunità per acquisire le conoscenze e le competenze richieste dal mondo del lavoro e per favorire l'inclusione e la coesione sociale». Nello scorso anno scolastico i tre Cpia cittadini hanno rilasciato oltre 2 mila diplomi di licenza media e vogliono farsi conoscere. Malgrado la pandemia, i minori del Cpia2 hanno incontrato i loro coetanei del Convitto Umberto I. Tra maggio e giugno andrà in onda su Rete7 un ciclo di video lezioni in tv, con la sigla realizzata dagli studenti dell'indirizzo musicale del liceo Cavour. «L'intento è di aprirsi alle altre scuole, che a volte non sanno nemmeno che esistiamo», spiega la preside Ancona, e di abbattere muri di pregiudizi.

99



Un papà o una mamma che riescono a inserirsi, garantiranno un certo margine di benessere e un investimento positivo in futuro sulla scuola dei loro figli

**Veronica Ancona**

### I dati Legambiente

## Trasporto pubblico, Torino bocciata

Torino bocciata sul trasporto pubblico e promossa sulla mobilità attiva: è il quadro fornito dal 1° rapporto di Legambiente sull'ecosistema urbano della città. Secondo il dossier, il numero di viaggi annui pro capite fatti a bordo dei mezzi pubblici è in lieve aumento (241 nel 2019 rispetto ai 204 del 2014 e ai 153 del 2009) ma si mantiene lontano da Milano (468). Discorso opposto, invece, per la mobilità attiva: i metri quadrati di isola pedonale pro capite (0,52 nel 2009 e 0,58 nel 2019), i metri di infrastruttura ciclabile ogni 100 abitanti (6,77 nel 2009 e 8,46 nel 2019), i chilometri di piste ciclabili (135 nel 2009 e 157 nel 2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23

Mila Sono gli iscritti in Piemonte ai 12 Centri provinciali per l'istruzione (Cpia) che contano 86 sedi e 500 insegnanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRERE  
DELLA  
SFERA  
PZ

# Lega e Forza Italia tentano l'azzardo sulle slot machine

pagina 2

di Mariachiara Giacosa

Nessun adeguamento per le attività esistenti e regole nuove per chi aprirà in futuro sale giochi o sale scommesse, o vorrà installare macchinette nel proprio locale. Potrà farlo, con la sola esclusione dei bar che resteranno slot-free, se la Lega non si metterà di traverso, rispettando un nuovo distanziometro di 300 metri dai luoghi sensibili. E' meno dei 500 della legge Chiamparino, ma è solo un contentino ai rigoristi e difensori dell'attuale provvedimento, perché fa da contraltare alla moratoria totale per le attività esistenti, ma anche la possibilità, per chi ha tolto le macchinette dopo il 19 maggio del 2016, quando è entrata in vigore l'attuale legge contro la ludopatia, di ripristinarle (senza rispettare il distanziometro) fino al 31 dicembre. E' questo l'impianto dell'accordo tra Lega e Forza Italia su cui dovrebbe basarsi il disegno di legge contro il gioco d'azzardo che, dopo la debacle di Palazzo Lascaris, con la proposta della Lega congelata e 65mila emendamenti dell'opposizione pronti a frantumarla, sarà prima approvato dalla giunta, per poi approdare in Consiglio. La delega sarebbe dell'assessore alle attività produttive, il forzista Andrea Tronzano, ma sarà probabilmente un collega della Lega a firmare il provvedimento, per non sconsigliare del tutto l'iniziativa che era



▲ In piazza Addetti del gioco legale

partita dal gruppo leghista, nonostante i mal di pancia del resto della coalizione, a partire da Fratelli d'Italia che è per l'astensione.

Il nuovo testo - che prevede anche la creazione della giornata annuale e del logo "Slot, no grazie", per le vetrine dei locali che rinunciano alle macchinette - dovrebbe essere pronto in tempi rapidi. Manca infatti una settimana al 20 maggio, scadenza entro la quale le sale gioco devono adeguarsi alla legge regionale esistente che prevede la chiusura o il trasferimento se si è vicino ai luoghi sensibili. È vero che questi locali sono chiusi per la pandemia, ma i lavoratori del settore - 1500 in Piemonte, più l'indotto - ieri sono scesi in piazza a Torino con le sigle sindacali della Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-tucs Uil, per chiedere certezze su quando, e soprattutto come, potranno riaprire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Adesso vogliamo gli sgomberi, qui non si vive più». A protestare sono i residenti del complesso Atc di corso Lecce 33 che martedì hanno dovuto assistere all'ennesima occupazione abusiva, la quinta nell'arco di poche settimane. L'appartamento, sprovvisto di sistema di allarme, si trova al secondo piano della palazzina all'interno 27 e nonostante l'intervento dei vigili non è stato predisposto alcuno sgombero a causa della presenza di minori. «All'interno dell'alloggio, come ipotizzato durante gli appostamenti, vi erano cinque persone di nazionalità marocchina: un uomo e

**IL CASO** Ancora nel mirino le case Atc di corso Lecce, i civich liberano un appartamento comunale

## L'alloggio resta sfitto e senza l'allarme Quinta occupazione alle case popolari

una donna di 40 anni con i loro due figli minorenni e una conoscente di 26 anni» spiegano dalla municipale che ha anche constatato «un allaccio sommario finalizzate all'utilizzo di luce e gas». Ossia: «La manomissione del contatore elettrico per allacciarsi alla rete senza dichiarare i consumi e la presenza di bombole del gas in cucina». I tecnici della società Ireti han-

no verificato il furto di corrente e hanno provveduto a mettere in sicurezza lo stabile che continua comunque a essere occupato in modo illecito. «Dato che tra gli occupanti c'erano due minori in età scolare, nessuna delle persone identificate è stata allontanata - spiegano i civich -, siamo in attesa di definire con gli uffici competenti la situazione degli occupanti e le future

azioni e provvedimenti finalizzati allo sgombero». I marocchini sono potuti entrare con facilità nell'appartamento, forzando la serratura, anche perché all'interno non c'era nessun sistema d'allarme. «L'appartamento si era liberato da poco - spiegano da Atc - e non era quindi stato ancora dotato, come per molti alloggi sfitti considerati a rischio, di sistema di allarme

per prevenire intrusioni». In attesa di un intervento, i residenti, sostenuti dal comitato Torino in Movimento, continuano la raccolta firme per chiedere lo sgombero degli appartamenti occupati. La stessa richiesta mossa anche dai comitati Torino Bcps e Parella Sud-Ovest che stanno scrivendo una lettera al prefetto.

**Riccardo Levi**